Anno 51.° - N. 262

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-60

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 21 Settem. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'Italia ha celebrato con grande solennità la festa del 20 Settembre

I saluti del sindaco di Roma

ROMA, 20. — Per la ricorrenza del 20 settembre gli uffici pubblici e privati sono imbandierati. I trams sono adorni con bandierine dai colori cittadini e nazionali. Le associazioni e gli enti fecero affiggere manifesti vibranti di patriottismo, commemoranti la gloriosa data.

In via Venti Settembre, nei pressi di Porta Pia, innanzi alla Breccia furono erette le antenne su cui sventolano gli stendardi dai colori nazionali e comunali.

Il sindaco inviò al Re il seguente telegramma:

« In questo giorno memorando per la storia del nostro risorgimento, Roma, con fede sempre più salda nei gran di destini della Patria, invia alla Maestà Vostra un fervido omaggio di immutabile affetto e di profonda devozione, salutando in voi l'esercito eroico che sulle Alpi, sul Mare, fra miracoli di valore e di sacrificio, fa rivivere le fulgide glorie della stirpe nelle nuove fortune. »

Il sindaco ha così telegrafato al generale Cadorna:

« Nell'anniversario della data più sacra ad ogni cuore italiano, il popolo di Roma si volge affettuoso e riconoscente al figlio di Raffaele Cadorna, al duce vittorioso, nel quale la Patria guarda fidente per il compimento dei propri destini ». (Stefani)

La risposta del Re e quella del gen. Cadorna

ROMA, 20. — Ecco il telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviatogli dal sindaco di Roma D. Prospero Colonna, nella ricorrenza del 20 settembre:

« Sindaco - Roma. — Nel saluto di Roma immortale vibra il sentimento della nazione che, nella ricorrenza memoranda, vede ricongiungersi l'opera dei nostri grandi alle imprese gloriose che oggi l'esercito eroico compie, lottando con indomabile ardire per affrettare il compimento dei destini storici della Patria italiana, rivendicatrice di civiltà e di libertà. Ringrazio del saluto augurale, con la visione del trionfo che deve premiare il valore dell'esercito e la costanza della nazione.

VITTORIO EMANUELE ».

Ecco la risposta del generale Cadorna al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma D. Prospero Colonna, in ricorrenza del 20 settembre:

« Senatore Prospero Colonna, Sindaco di Roma. — E' con animo commosso che in questo giorno, sacro ai destini d'Italia, sento ricordato il nome di mio padre, congiunto a quello della città eterna. Con la stessa fede con la quale egli entrò per la breccia di Porta Pia, rivolgo oggi il mio riverente saluto a Roma, con l'esercito che combatte per il compimento della grandezza e della libertà della patria.

Generale CADORNA ».

La distribuziona delle medaglie a Villa Umberto

ROMA, 20 — Stamane a Villa Umberto vi fu la solenne distribuzione delle medaglie al valore militare. Vi assistevano le truppe, il Collegio militare, la Croce Rossa, i Giovani esploratori. Presenziavano le autorità civili e militari e grande folla.

Il generale Marini passò in rivista le truppe, poi il prof. Orestano dell'Università di Palermo pronunciò un patriottico discorso, applauditissimo. Indi vennero consegnate, fra acclamazioni, numerose medaglie, fra cui una al generale Caneva per suo figlio Federico, morto eroicamente al fronte.

Durante la cerimonia due dirigibili e parecchi aeroplani compivano evoluzioni. (Stefani)

Alla breccia di Porta Pia
I discorsi di Tittoni e di Colonna

ROMA, 20. — Folla straordinaria staziona fin dalle 15 in Piazza Venezia in attesa della formazione del corteo popolare che si reca alla breccia di Porta Pia. Numerosissime associazioni giungono con bandiere. Tra esse si notano i circoli di Trento e Trieste, pro Dalmazia, pro Quarnero, Fiume, le associazioni della Dante Alighieri, dei Reduci dalle patrie battaglie, moltissime altre.

Il corteo si muove da Piazza Venezia alle 15.45. Precedono un plotone di guardie municipali in alta uniforme e il concerto comunale, seguono un gruppo di garibaldini indossanti la camicia rossa e le associazioni. Partecipano molte migliaia di persone. Il concerto suona la marcia reale e gli inni patriottici, fra continui applausi della folla e dall'immenso pubblico che lungo il percorso sui marciapiedi e dalle finestre assiste al passaggio del corteo.

Questo giunge alle 16.30 dinanzi alla Breccia, dove era stato formato quadrato di soldati. Sul palco eretto dinanzi alla lapide ricordante i caduti erano i vigili in alta uniforme col gonfalone di Roma e con quelli rionali. Sul palco prendono posto il sottosegretario Cermenati, il sindaco Colonna, il presidente del consiglio provinciale Tittoni, i deputati Barzilaj Baccelli, il senatore Cruciani, Aliprandi, numerosi assessori e consiglieri comunali, il generale Pontremoli, comandante del presidio ed altre autorità.

Prende primo la parola il senatore Tittoni, vivamente applaudito. Parlò quindi il sindaco Colonna che lesse fra applausi entusiastici del pubblico il telegramma del Re e pronunciò il discorso commemorativo interrotto da grandi approvazioni specialmente quando il sindaco ricordò le parole dei nostri soldati, l'alto esempio del Re e l'illuminata guida di Luigi Cadorna. Accennò ai soldati delle nazioni alleate combattenti tutti per la libertà e specialmene al martirio del Belgio. Alla fine del discorso fu fatto segno ad una entusiastica ovazione. Prima di lasciare la breccia il sindaco si recò a stringere la mano a cinque soldati mutilati ricoverati a Villa Mirafiori che accompagnati dalla contessa Raineri assistevano in automobile alla cerimonia. (Stef.)

La dimostrazione a Torino
Episodi commoventi suscitano l'entusiasmo della folla

TORINO, 20. — La città è oggi imbandierata e festante. I trams sono adorni dai tricolori. I corpi armati municipali indossano l'alta uniforme del municipio. Le associazioni hanno affisso patriottici manifesti per celebrare l'odierna ricorrenza. Alle 10 in piazza S. Carlo ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore ai prodi che si distinsero nella guerra. Erano fra le autorità presenti il generale Chiarle comandante la divisione in rappresentanza del comandante del corpo da'rmata, il prefetto e il sindaco, altri generali, senatori ed autorità.

Parlò brevemente spesso interrotto da applausi il generale Rostagno comandante del presidio il quale procedette quindi alla consegna delle medaglie alle famiglie dei morti e dei prodi superstiti. Ogni decorato veniva applaudito dalla folla commossa. Le truppe dei vari corpi sfilarono quindi davanti ai decorati e alle autorità rendendo gli onori.

Un altra cerimonia popolare ebbe luogo alle 10 al Teatro Alfieri. Ivi ad invito della Lega di resistenza interna si è data convegno gran folla di popolo, molte rappresentanze, associazioni con bandiere. Quivi parlò l'on. Galimberti che dopo aver celebrato la ricorrenza odierna e aver stigmatizzato l'opera di chi cerca di sabottare la nostra guerra, chiuse con caldo saluto al Re. Poi l'on. Giretti ha anch'egli auspicato all'immancabile vittoria. I due oratori furono applauditissimi.

Indi si è formato corteo con alla testa la musica di un ricreatorio e si è recato al monumento di Mazzini. Facevano parte del corteo i garibaldini reduci dalle patrie battaglie, numerose associazioni, gran folla. Al suono degli inni patriottici il corteo ha percorso alcune vie principali. Poi dinanzi al monumento circondato da bandiere hanno parlato, applauditi, il prof. Romani presidente del comitato e vari altri oratori, fra cui l'ing. Sospisio profugo triestino, che ha portato il saluto della città irredenta.

Alla fine del popolare comizio vi è stato un episodio che ha suscitato viva commozione nei presenti. Avendo un oratore stigmatizzato l'opera di coloro che cercano svalutare le gesta gloriose del nostro esercito, un soldato dalla figura atletica reduce dalle trincee e ferito si è mosso dalla folla, è salito sul palco ed ha parlato al popolo. Egli ha parlato brevemente con grande foga e con voce commossa, portando il saluto dei soldati che combattono nelle trincee e che sono pronti a continuare la lotta fino alla gloriosa vittoria.

Appena il soldato ebbe finito di parlare fu una gara fra coloro che gli erano più vicino per giungere ad abbracciarlo.

Una veneranda signora abbracciò e baciò il valoroso militare e salita anch'essa sul palco disse di esprimere così il sentimento delle donne torinesi che alla fine vittoriosa della guerra cooperano lavorando nell'opera di carità e nei servizi pubblici.

Il corteo si è quindi sciolto, mentre i presenti fattisi intorno all'oratore soldato continuavano a festeggiarlo.

Festeggiatissime furono anche la rappresentanze dell'esercito francese e inglese intervenute anch'esse alla popolare celebrazione. (Stef.)

La magnifica giornata di Milano
L'inauguraz. della Mostra Garibaldina

MILANO, 20. — Alle ore 11 si è inaugurata al Teatro della Scala l'esposizione garibaldina alla presenza del sottosegretario di Stato Roth rappresentante del governo, delle autorità civili e militari, di grande folla di invitati. Numerose bandiere erano disposte sul palcoscenico, a semicerchio, intorno al tavolo delle autorità.

Il prof. Radoan, per la Croce Rossa, iniziatrice della Mostra, ha ringraziato il sottosegretario per la sua presenza, e ha dato lettura di un applaudito telegramma di augurio al Presidente del Consiglio.

Quindi Renato La Valle, a nome del Comitato romano, organizzatore della Mostra, ha salutato e ringraziato Milano per l'ospitalità accordata alla Mostra stessa. Ne ha rilevati gli scopi altamente patriottici.

Dopo di lui l'assessore di Benedetto di Roma, porta il saluto di Roma a Milano, rievocando le gloriose gesta dell'epopea nazionale, collegandole con le gesta dell'esercito nostro di quest'anno e chiude con un commosso saluto agli eroici combattenti e ai grandi martiri della nostra redenzione nazionale e con l'affermazione della sicura fede italiana nella vittoria, malgrado la resistenza del nemico esterno e l'opera di quello interno. L'accenno al Re ed a Luigi Cadorna è accolto con una intensa acclamazione.

L'on. Cappa chiude la serie dei discorsi con una improvvisazione che suscita continuo entusiasmo. La sua chiusa, esaltante l'azione garibaldina e il pensiero mazziniano e rievocante la grandezza di Roma, a cui restituisce il saluto, è accolta da una lunga ovazione.

A mezzogiorno i discorsi sono terminati. Nel pomeriggio la sala del Ridotto, in cui è contenuta la mostra, sarà aperta al pubblico.

Nel cortile della Caserma Eugenio di Savoia si è svolta con grande solennità la cerimonia della distribuzione della medaglie al valore. Il gran cortile era gremito di rappresentanti di tutte le armi, di associazioni con bandiere e vessilli di società sportive e di una fola enorme. Nella tribuna centrale avevano preso posto molti ufficiali di ogni grado, autorità, e consoli delle nazioni alleate. Il generale Angelotti, comandante del corpo di armata, ha pronunciato vibranti parole di riconoscenza e di ammirazione per i valorosi caduti sui campi di battaglia, i cui spiriti sono sprone a continuare la lotta contro l'odiato nemico.

Quindi è cominciata la distribuzione. Da prima furono consegnate le medaglie d'oro decretate alle famiglie del capitano Cesare Colombo e del tenente Francesco Baratieri, i parenti dei quali le ricevettero gridando: « Viva l'Italia! », fra entusiastici applausi del pubblico. Vennero poi consegnate 50 medaglie d'argento e parecchie di bronzo, tutte decretate alla memoria di prodi caduti. Le truppe hanno poi reso gli onori militari.

L'inaugurazione della Mostra del giocattolo aperta a Venezia

VENEZIA, 20. — Oggi, nella ricorrenza del 20 settembre, la città è tutta imbandierata.

Stamane, alle ore 10.30, nella splendida sala di ricevimento del palazzo reale, graziosamente messo a disposizione da S. M. il Re, si è inaugurata la mostra del giocattolo, promossa dal Comitato di assistenza e difesa civile e dalla associazione del lavoro.

Alla cerimonia assisteva l'on. sottosegretario di Stato Morpurgo, arrivato espressamente da Roma, per rappresentare il governo.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati e numerosissimi invitati.

Parlarono prima i due presidenti della Mostra l'avvocato Antonio Marigonda che disse di Venezia serena ed intenta al lavoro, non ostante le insidie del nemico e l'ing. Beppe Ravà che parlò del giocattolo, del suo scopo educativo e della importanza alla quale potrà assurgere la nuova industria italiana. Tutti e due gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il sindaco senatore conte Grimani rivolse in nome di Venezia un caldo saluto ed un vivo ringraziamento all'on. Morpurgo per la sua presenza tanto gradita e disse parole di plauso agli organizzatori della mostra così felicemente ideata e riuscita.

Tra gli applausi dei presenti rispose a tutti l'on. Morpurgo, il quale alla fine del suo discorso fu salutato da una prolungata ovazione.

Il discorso dell'on. Morpurgo

Egli esordisce dichiarando che se è sempre un godimento degli occhi e dello spirito visitare Venezia così ricca di insuperabili tesori artistici ora che questi sono insidiati dalla barbarie nemica è dovere del governo interprete dei sentimento nazionale attestarle la sua ammirazione per la fermezza e la serenità di cui offre spettacolo incomparabile. Egli porge alla città il saluto del Presidente del consiglio, dei ministri De Nava e Ruffini e del collega Foscari, impediti di prendere parte alla cerimonia. Ricorda poi che un anno fa, appunto il 20 settembre egli rivolse a nome del ministro l'invito al paese perchè con ogni sollecitudine si studiassero i gravi problemi del dopo guerra e che la Camera di Commercio di Venezia fu una delle prime a rispondere all'appello e a preparare il materiale di studio. Si compiace dell'iniziativa presa da Venezia sia per opera dell'Associazione marinara veneta sia da parte della società di navigazione adriatica, sia infine dal comune e da privati cittadini che si accinsero alla costruzione del porto di Malghera.

Passando quindi a trattare più specialmente della mostra dice:

« E ben a ragione a ridestare le sopite latenti energie di nostra gente, cominciando a sorpassare le precedenti iniziative del Friuli, della Lombardia e dello stesso Veneto, Venezia volle che il programma della nuova Mostra fosse più largo e alla produzione dei ninnoli e dei balocchi saviamente accoppiò quella dei giochi ricreativi per ragazzi e adulti ed altra di attrezzi in uso per la ginnastica, avendo ormai da noi anche i vari generi di diporto per disposizioni di governo e per opera di benemerite associazioni nazionali, acquistata notevole importanza l'educazione fisica della gioventù. La genialità latina e la solida e semplice praticità inglese debbono presiedere anche alla fabbricazione dei giocattoli e degli strumenti di ludi ginnici così che pure i mezzi di divertimento siano ai nostri fanciulli scuola di buon gusto ed occasione di godimento; non complicati tormenti dello spirito, non faraginosi congegni della linea in estetica che mal si adattano alle fragranti freschezze dell'ingenua anima dei bimbi. Tali requisiti si palesano infatti nei modelli presentati dalle nazioni alleate, che vollero graditissime partecipare alla Mostra, rilevare che l'Italia è il paese adatto alla produzione dei giocattoli tanto nella regione alpestre, quanto in parecchi centri urbani, massima quando all'ordimento dell'industria preceda un razionale indirizzo tecnico e economico.

E continua: Italiano sia pure il libro che istruisce il nostro bimbo e italiano sia il giocattolo che lo diverte: nei ricordi del passato noi possiamo trovare traccie di giochi dai bei nomi italiani e di balocchi caduti senza ragione in disuso e ce l'insegna l'illustre amico sen. Molmenti che sa tutti i segreti della privata vita veneziana che egli ha illustrata con acume di storico e pazienza di erudito, con eleganza di letterati e amore di patriota.

Accennando poi all' immane sforzo bellico che si sta compiendo che ha rivelato agli stranieri e a noi stessi un Italia nuova, forte di risorse materiali e morali chiude il suo discorso così:

« Signori in questo giorno che ricorda l'ascesa dell'Italia in Campidoglio, donde essa guardò alto e lontano ai suoi naturali confini ed al mare nostro e da questo augusto palazzo che tanto signorilmente ospita la mostra che inauguriamo e che tante volte accolse la maestà del nostro sovrano quando si cimentava con meritata fortuna nelle gare internazionali dell'arte vada al Re soldato della patria in armi il nostro saluto riverente, saluto di grata ammirazione e di sicura fede, e lo raggiunga tra il glorioso suo popolo eroicamente combattente lassù nel mio Friuli tra le fatiche dell'aspra via che deve condurci alla realizzazione delle sacre aspirazioni nazionali **(vivissimi generali applausi).**

Terminata la serie dei discorsi, l'on. Morpurgo, accompagnato dalle autorità, visitò la mostra, ammirandone la felice disposizione e manifestando il suo vivo compiacimento agli organizzatori. Verso mezzogiorno l'on. Morpurgo si congedava dalle autorità ed il pubblico si affollava nelle sale della Mostra. (Stef.)

Nelle altre città

ROMA, 20. — Anche la storica data odierna nelle provincie viene solennemente festeggiata dovunque con esposizione di bandiere, pubblicazione di patriottici manifesti, conferenze e cerimonie speciali.

A Genova al teatro Carlo Felice vi fu stasera una conferenza dell'on. Vincenzo Cappa, alla Casa del Soldato consegna dei diplomi ai soldati che ottennero la licenza elementare; all'Università popolare del Soldato una conferenza dell'on. Malcangi.

A Bologna sono state deposte corone alla Certosa per i soldati morti, alla lapide a Giacomo Venezian, a quella di Oberdan ed ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Nel pomeriggio, all'ippodromo Zappoli ebbe luogo una gara sportiva, con intervento di squadre di marinai francesi, inglesi e cinesi. Sono stati inviati telegrammi patriottici al generale Cadorna.

A Perugia, nella Piazza d'Armi, il generale Borsini ha consegnato le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti combattendo.

Ad Ancona sono state consegnate le medaglie alle famiglie dei caduti marchigiani.

Anche a Torino ha avuto luogo in Piazza San Carlo una solenne consegna di medaglie al valore. Al Teatro Alfieri la storica data è stata celebrata con discorsi di Galimberti e Giretti. Quindi gli intervenuti si sono recati in corteo a deporre una corona al monumento di Mazzini.

A Ferrara, il generale comandante il presidio ha consegnato le medaglie al valore.

Da tutte le città d'Italia giungono telegrammi annunzianti le dimostrazioni e le cerimonie della festa nazionale.

Il discorso del ministro Sacchi sul dovere della concordia

CREMONA, 20. — Con grande solennità fu ricordato oggi il 20 settembre e commemorato il prode colonnello garibaldino Giovanni Cadolini.

Pronunciò un vigoroso alto discorso l'on. Sacchi, ministro della giustizia.

Il ministro, dopo avere riassunto la nobile vita di Cadolini, di cui si volle collegare le onoranze con la solennità del XX Settembre, dice che il Cadolini è stato fra gli eroi dell'assedio di Roma nel 1849. Rileva che dalla commemorazione di lui si trae l'ammonimento che tutti devono dare il loro contributo nel la difesa della nazione. La guerra che si sta combattendo è senza confronti nella storia per vastità di territorio, vi sono impegnati milioni di uomini e già si imposta la mobilitazione di tutto il popolo. Non bastano gli entusiasmi, il valore e la resistenza dei soldati alla fronte, occorre la saldezza morale, la concorde e sincera cooperazione di lavoro, di fede, di sacrifici di tutti i cittadini. La fronte sostanzialmente è una sola; è il paese che reclama il suo diritto di difendere l'esistenza propria.

I soldati hanno meravigliosamente compiuto e proseguono a compiere il loro dovere; non solo hanno difeso quei confini che, tracciati ad arbitrio, parevano fatalmente aperti alle violenze di un nemico immutabile, ma hanno con la vittoria spianato non poche fortezze accumulate a contenderci la liberazione dei nostri fratelli. Tutto il mondo ha reso al nostro esercito il meritato omaggio. La riconoscenza nostra vada pertanto alla sapienza animosa di chi è riuscito a compiere con celerità mirabile e col successo maggiore, l'imponente organizzazione, al valore, alla devozione, alla resistenza di tutti i cittadini, che hanno cooperato allo sforzo, a cui non può darsi che questo titolo: miracolo. Tutte le classi, di tutte le regioni, hanno dato consapevolmente il contributo loro di sangue, di entusiasmo, di dolore, di abnegazione e di speranze, così da formare per effetto della concordia in un pensiero solo, altrettanti innumerevoli coefficienti alla custodia della presente grandezza della patria. Questa unione di animi e di volontà, ricostituitasi dai primi giorni del conflitto, deve conservarsi, poichè essa è una necessità assoluta della guerra attuale che, per la vastità dei mezzi che richiede per essere combattuta, esige la cooperazione assidua, completa, non dell'esercito soltanto, ma del popolo intero, con tutte le sue forze operanti. Pertanto coloro che cercano staccare le classi o le persone dalla unione sacra, danneggiano la guerra, facendo balenare la possibilità di una pace, che è umano si trovi nelle aspirazioni di tutti, ma che è ragionevole riconoscere ora non attuabile, compiono un'opera altamente dannosa al proprio paese ed alle classi a cui vantano di portar giovamento.

Qualunque propaganda che possa indebolire la nazione, costituisce un vero delitto contro la patria. Non è, durante la guerra, lecito sollevare contestazioni sulle sue origini. La guerra fu deliberata dai poteri legittimi dello Stato, soli interpreti della volontà della nazione. La guerra ora è la storia d'Italia e vano è discutere la storia. Sono convinto che il popolo, nel suo insieme, sente e intuisce le supreme ragioni che ci impongono la resistenza a qualunque costo, ma è dovere delle classi colte di fare esse la buona, la giusta propaganda, perchè si può colla ragione ottenere il consenso di tutti.

Si guardi ora qual grande e rapida ascensione il paese nostro ha compiuto rinnovando la sua fibra in tutta la compagine nazionale e qual posto eminente ha conquistato fra le nazioni. Esso ha saputo creare una potente organizzazione industriale che gli dà quello che era costretto ad acquistare oltre i confini e lo rende persino fornitore anche agli alleati. Basti dire ciò: che mentre per decenni si è disputato se l'artiglieria dovesse provenire da fabbrica tedesca o da fabbrica francese, si è avverato ciò che sarebbe parso un sogno: i formidabili magnifici strumenti che coprono di ferro e di fuoco un fronte di centinaia di chilometri, vengono dagli arsenali e dalle officine italiane. Ed è con lena, che promette di rimanere indomabile, che si riprende l'industria delle costruzioni navali per cui la nuova Italia potrà far rifiorire le glorie antiche del suo popolo di navigatori e di commercianti. In questa reale e benefica impresa di redenzione economica, deve esser data lode agli iniziatori ardimentosi, agli avveduti dirigenti delle provvide organizzazioni, ma si deve riconoscere il merito del nostro proletariato, che in virtù di rapide intelligenza e di infaticata persistenza, è riuscito a formare maestranze non inferiori per rendimento a quelle dei paesi più progrediti.

Nè meno meritevole di riconoscenza è apparso il proletariato agricolo. Assenti le braccia per l'età, più gagliarda fu la tenacia degli anziani e il fervore delle donne alle quali nessun sacrificio è stato troppo aspro, purchè dedicato all'affetto della famiglia.

Che dire dell'esercito, dove nell'oscura ed infinita massa, centinaia di migliaia di soldati compiono l'impresa sin qui ritenuta impossibile, di scalare le Alpi formidabilmente difese? In quasi tutti i soldati brilla il valore individuale, cosicchè ormai si additano ad onore, oltrechè i singoli, anche i nomi di città e regioni cui si intitolano intere brigate. E dove è la borghesia professionale e commerciale? Lavora alle trincee, trasformata in ufficialità che risplende di coraggio, di eroismo, di abnegazione e sopratutto di rapido adattamento all'arte militare. E una voce di meraviglia, di ammirazione, di plauso si innalza da ogni parte, concorde con la stampa di tutto il mondo civile, a proclamare che l'Italia si è posta con la guerra in prima linea fra le nazioni.

Il ministro chiude il suo discorso con una alata invocazione alla concordia, salutato da fragorosi applausi.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20. — COMANDO SUPREMO

20 SETTEMBRE 1917

(Bollettino di Guerra n. 849)

LUNGO TUTTA LA FRONTE MODERATA ATTIVITA' COMBATTIVA E NESSUN EPISODIO DI NOTEVOLE IMPORTANZA.

Generale CADORNA.

I corrispondenti di guerra ricevuti da S. E. Cadorna

Quartier Generale, 20 Settembre.

In occasione del XX settembre, i Corrispondenti di Guerra accreditati presso il Comando Supremo hanno inviato a S. E. il Generale Cadorna il seguente telegramma:

« Nel XX settembre, giorno sacro a Roma italiana, salutiamo reverenti e commossi il degnissimo figlio di Raffaele Cadorna che, infondendo al nostro Esercito la sua anima e guidandolo alla vittoria, attua in nuove conquiste intangibili il pensiero di Dante, il sogno dei cospiratori e dei martiri e completa insieme l'unità territoriale e morale della Patria ».

Stamane il generale Cadorna ha ricevuto molto cordialmente i Corrispondenti di Guerra italiani ed alleati che erano accompagnati dal Capo dell'Ufficio Stampa, Colonnello Brigadiere Eugenio Barbarich.

S. E. ha felicitato la stampa nazionale del concorso patriottico prestato alla causa della guerra, concorso che giova a mantenere salda quella disciplina e resistenza morale che sono condizioni indispensabili per la vittoria.

S. E. si è pure compiaciuto di vedere i corrispondenti di guerra alleati che contribuiscono così validamente a far conoscere al mondo le difficoltà e i risultati della nostra guerra.

La terza medaglia al valore a Guelfo Civinini

Quartier Generale, 20 settembre.

Il colonnello brigadiere conte Barbarich, capo dell'Ufficio stampa, ha consegnato nella sede dell'ufficio stesso al nostro collega Guelfo Civinini, che da un anno segue le operazioni sulla fronte, la medaglia di bronzo al valor militare conferitagli da S. E. Cadorna. E' la terza medaglia, questa, di cui si adorna il petto del nostro valoroso collega. Gli altri due nastrini azzurri furono, com'è noto, da lui guadagnati in Libia, sempre quale corrispondente di guerra. La motivazione della medaglia è concepita in questi termini molto lusinghieri, ove è riassunto il bellissimo episodio di cui fu protagonista il Civinini:

« Corrispondente di guerra, durante un azione violentissima, essendo per qualche tempo rimaste interrotte le comunicazioni con la prima linea, in seguito al fuoco intenso dell'artiglieria nemica, offrivasi spontaneamente di seguire l'aiutante di campo della brigata granatieri, onde avere notizie precise sull' azione ed assicurarne la trasmissione al Comando, qualora uno dei due fosse rimasto colpito ». — Carso - Regione Fornazza, 15 - 16 luglio 1917 ».

Alla consegna della medaglia erano presenti tutti i corrispondenti italiani e quelli esteri, che si congratularono cordialmente col loro compagno.

Il colonnello conte Barbarich si è detto orgoglioso di appuntare la medaglia sul petto dell'antico collega di redazione della battagliera « Patria » di Roma ed ha ricordato, tra gli applausi l'opera geniale e audace di Guelfo Civinini, come letterato e come giornalista, in Libia e sul Carso, in pace ed in guerra.

L'offensiva della Bainsizza e la stampa inglese
La città sacra rispettata

LONDRA, 20. — **L'ultimo numero del « Land and Water » pubblica un importante commento del suo corrispondente dal fronte italiano Freeman sull'offensiva della Bainsizza.**

Messi in rilievo i propositi del nostro Comando e la disperata difesa degli austriaci, il corrispondente spiega le ragioni per cui il fronte trentino è stato sempre considerato secondario nell'economia generale della guerra. Sopratutto è ben descritta la posizione militare e l'importanza dell'Hermada, la quale non può essere, secondo il Freeman, occupata con attacchi frontali, tanto è munita dalla natura e dalle fortificazioni. Gli italiani, naturalmente, nota l'articolista, si astengono dal battere le retrovie triestine, essendo Trieste considerata come una città sacra, come simbolo di tutta l'Italia irredenta e potranno presto raccogliere i frutti con lenti ma sicuri guadagni, che la bronzea tenacia del generale

Cadorna è andata lentamente acquistando alla caduta del sistema del S. Gabriele e San Daniele, della sella di Ternova, di Panevizza e San Marco.

L'eminente servizio dell'Italia reso alla Russia e alla Romenia

PIETROGRADO, 19. — *In occasione della festa nazionale italiana del 20 settembre la* Birievijua Viedomosti *scrive:*

« *Salutiamo cordialmente il paese amico ed alleato. Il popolo italiano ci ha testè reso un eminente servizio, perchè la sua brillante azione sull'Isonzo ha immobilizzato le truppe austriache sul fronte italiano ed ha indebolito la spinta austro-tedesca, permettendoci di parare il colpo diretto contro Jassy e la Russia meridionale. Il popolo italiano ci pagò generosamente il debito di riconoscenza per l'offensiva di Brussiloff in Galizia che arrestò l'offensiva contro l'Italia.* (Stefani)

La battaglia in Francia

Parziale e vano attacco tedesco

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi hanno attaccato stamane un saliente delle nostre linee ad ovest della fattoria di Froidmont. Dopo breve e violento combattimento abbiamo respinto il nemico da un saliente di trincea, dove aveva preso piede. Da parte nostra abbiamo effettuato un colpo di mano nella regione del Four de Paris ed inflitto perdite al nemico e riportato materiale. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Vivo e nutrito in Champagne nelle regioni di Souain e del Teton. (Stef.)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare salvo una abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione a sud dell'Oise, in Champagne, nei settori del Cornillet e del Mont Haut e sulle due rive della Mosa. (Stefani)

Gli inglesi con poderosi attacchi conquistano importanti posizioni

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice:

« **Malgrado le condizioni atmosferiche assolutamente sfavorevoli, i nostri aviatori hanno continuato a cooperare con l'artiglieria. Un velivolo nemico è stato respinto con danni; due nostri aeroplani mancano. Niente altro da segnalare, eccetto una grande attività dell'artiglieria avversaria nel settore di Ypres** ». (Stefani)

LONDRA, 20. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« **Alle ore 5.40 attaccammo sul settore del fronte est di Ypres. Facemmo progressi soddisfacenti. Le nostre truppe presero importanti posizioni** ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale di ieri sera dice:

« Il duello di artiglieria continua nelle Fiandre. Null'altro da segnalare ». (Stefani)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Per la nuova conferenza

PIETROGRADO, 19. — **Avendo il Consiglio dei delegati operai e soldati approvato con 279 voti contro 115 la mozione massimalista, che aveva ottenuto la maggioranza esitante a causa dell'assenza dei delegati dei soldati, il Consiglio ha tenuto un'altra seduta plenaria in cui ha respinto con una schiacciante maggioranza la mozione massimalista ed ha approvato una mozione minimalista che dice:**

1. La situazione tragica del paese rende necessaria la costituzione di un potere rivoluzionario forte e libero da ogni compromesso con elementi contro-rivoluzionari borghesi; per questo il Consiglio dei delegati ha deciso di convocare una conferenza generale dei rappresentanti di tutte le democrazie organizzate per la soluzione relativa alla costituzione di un potere capace di condurre il paese fino all'assemblea costituente.

2. Fino alla convocazione della suddetta conferenza, il governo attuale rimane al potere lavorando in stretta unione con la democrazia rivoluzionaria che è invitata a dare al governo il suo più energico appoggio.

3. Bisogna che il governo, nel prendere le misure di ordine pubblico, agisca in stretto contatto col Comitato di sicurezza rivoluzionaria.

4. Le classi democratiche della popolazione sono invitate ad attendere con pazienza le risoluzioni della conferenza democratica e ad astenersi da ogni volontario atto illegale.

Alla fine della seduta il presidente Tcheidze ha annunciato che la conferenza democratica in discorso sarà tenuta a Pietrogrado il 25 dicembre al più tardi. (Stefani)

PIETROGRADO, 20. — **In presenza dell'ordine del giorno di Kerensky di abolire i locali comitati rivoluzionari creati dalla rivolta di Korniloff, il Comitato di lotta nazionale contro la rivoluzione, approvò una mozione esprimendo profonda soddisfazione per l'attività di questi Comitati, e l'assicurazione che in avvenire continueranno la loro diretta cooperazione.** (Stefani)

Dal Baltico al Mar Nero

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 19 dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Le azioni militari si limitarono a scambio di fuoco di varia intensità su parecchi settori del fronte.**

« **FRONTE ROMENO. — Nella regione di Sona i romeni attaccarono un settore delle posizioni nemiche a sud di Grozesci occupando l'altura. Sul rimanente del fronte fucileria più intensa nella regione a nord di Fusci e ad est di Seriosci.**

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Niente di importante da segnalare** ». (Stefani)

Il movimento nei porti francesi e inglesi

PARIGI, 20. — Ecco i dati sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi durante la settimana terminata il 9 corrente, a mezzanotte: Entrati 980, usciti 894; navi francesi affondate in tutti i mari: due al disopra delle 1600 tonnellate, due al disotto. Due navi attaccate senza successo. Un battello da pesca affondato. (Stef.)

LONDRA, 20. — La statistica dello ammiragliato circa il movimento mercantile nei porti britannici nella settimana terminata il 16 corrente, reca i seguenti dati: arrivi 2895; partenze 2787; navi mercantili inglesi affondate da sottomarini in tutti i mari, 8 al disopra delle 1600 tonnellate; 20 al disotto, comprese nove navi affondate nella settimana terminata il 9 corrente. Navi assalite senza risultato, 6; barche da pesca affondate, una. (Stefani)

Due sottomarini tedeschi affondati nel Mare del Nord

LONDRA, 20. — **I giornali annunziano che due sottomarini tedeschi furono affondati nel Mare del Nord.** (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente del 19 dice:

« **Attività dell'artiglieria nella curva della Cerna e nella regione montuosa ad est di questo fiume. Nella regione dei laghi, un distaccamento francese s'impadronì di una altura a nove chilometri a nord-ovest di Muminista (riva occidentale del lago di Ochrida). Respingemmo un piccolo attacco nemico ad ovest di Prespa.** » (Stefani)

L'energica protesta della Svezia contro i funzionari e gli ufficiali tedeschi

STOCCOLMA, 20. — *Il ministro degli esteri pubblica la seguente nota:*

In seguito alla pubblicazione da parte del dipartimento di stato americano dei telegrammi del conte Luxburg il governo ha chiesto il 10 settembre e col mezzo del ministro di Svezia a Berlino se fosse esatto che l'incaricato di affari tedesco a Buenos Ayres aveva spedito e il ministro degli esteri a Berlino ricevuto i telegrammi pubblicati. Dopo ricevuta la risposta il ministro a Berlino fu incaricato il 15 settembre di consegnare un'energica protesta del governo svedese come conseguenza degli incidenti e di far rilevare come fosse constatato in modo indubbio che funzionari ed ufficiali tedeschi avevano abusato in modo ben grave della fiducia dimostrata loro dalla Svezia. La comunicazione fatta dal Ministro di Germania al ministro degli esteri, di cui parla un comunicato svedese del 17, non ha rapporto con la protesta fatta dal governo svedese. (Stefani)

La buona sorveglianza degli Stati Uniti

NEW JORK, 20. — *Il dipartimento di stato autorizza la pubblicazione della dichiarazione che nessun telegramma venne trasmesso per conto della Germania da e verso Berlino pel tramite del dipartimento di stato senza conoscere il contenuto.* (Stefani)

Le interpellanze alla Camera francese

Le dichiarazioni di Ribot sulla politica estera

PARIGI, 20. — (Camera dei deputati). — Continua la discussione sulle interpellanze.

Painlevè si dichiara d'accordo con Lemery circa il linguaggio che la Francia può tenere ai propri alleati. La grandezza d'animo della Francia balza agli occhi di tutti e quando essa aderisce ai principii degli Stati Uniti dà un grande esempio morale. Il governo cercherà di essere degno della nazione e cercherà di portare coloro che si battono con noi nelle vie indicate da Lemery. Painlevè esprime la certezza che la politica di Lemery trionferà e che avremo risultati che permetteranno alla Francia di far fronte a tutte le difficoltà. Painlevè termina chiedendo alla camera di accordare tutta la fiducia al governo.

Un deputato chiede al ministro degli esteri, Ribot, di dare spiegazioni sugli accordi tra gli alleati che non furono ancora pubblicati contrariamente alle promesse fatte.

Ribot ha risposto:

« Dichiarai alcuni mesi or sono, con l'approvazione dell'intera Camera che non avevamo diplomazia segreta e che la Francia era pronta a dir tutto, perchè nelle sue condizioni di pace essa non ubbidisce ad alcuna cupidigia e non reclama che il diritto. Dissi che avrei pubblicato i documenti che formano oggetto di trattative diplomatiche. I documenti sono pronti e potrei pubblicarli domani, ma ciò non dipende da me solo. Abbiamo degli alleati. Dobbiamo procedere con essi a fianco a fianco con piena fiducia. Man mano che ci avviciniamo al termine della guerra, dobbiamo sempre più vigilare per sventare le manovre tentate dai nostri nemici per disunire gli alleati. Noi avremo la vittoria se rimaniamo uniti. La Germania lo sa e lo scopo precipuo a cui essa tende è quello di disunirci per indebolirci; è da Pietrogrado che mi è venuta la preghiera di aggiornare la pubblicazione. Nella difficile situazione in cui si trova la nostra grande alleata, non debbo aumentare le sue difficoltà. Non ho io parlato abbastanza chiaramente? Vi è forse dubbio sulle nostre condizioni di pace e su ciò che otterremo? Se non ottenessimo ciò, sarebbe la morte e il disonore per questo paese. Non entrammo nella lotta per scopi di guerra. Per 45 anni volemmo la pace, malgrado la ferita sanguinante al nostro fianco, ed oggi, dopo tutto il sangue francese sparso durante questa lunga lotta che ci fu imposta, che cosa vogliamo noi? Vogliamo il diritto.

Ribot termina affermando che si consacrerà di tutto cuore al compito di rappresentare degnamente la Francia **(lunghi applausi).**

La Francia non vuole far violenza ad alcuno; essa non reclama che il diritto e se non è ascoltata allora non si può parlare di pace, basata sul diritto di società delle nazioni, di pace duratura perchè sarebbe morte preventiva questa pace **violata fin dall'origine** con una ingiustizia. Quando chiediamo dinanzi al mondo la restituzione dell'Alsazia-Lorena siamo campioni del diritto violato e reclamiamo dal mondo la prefazione indispensabile di una pace duratura, la riparazione di una mala azione commessa 47 anni or sono e che per 45 anni ha pesato sul mondo. Se non si fa ciò non si fa nulla; sarebbe una tregua di qualche anno ed avremo fatto invano tutti i nostri sacrifici, se non basiamo la pace su ciò che è eterno: sulla giustizia e sul diritto. La restituzione dell'Alsazia-Lorena non basta, noi domandiamo riparazioni. Non è una vendetta che vogliamo, la pena che vogliamo infliggere a coloro che ci attaccano sarebbe nulla se non abbiamo imposto per le vittime le riparazioni che sono loro dovute. Ho aggiunto che occorrono pure garanzie che sono nella volontà stessa della nazione. Che cosa varrà la firma del governo tedesco se dietro la firma non vi è quella dello stesso popolo tedesco. Vedo dai vostri applausi che non ho tradito il vostro sentimento. La Francia ha sopportato il primo urto della barbarie e i suoi sacrifici le danno diritto di alzare la testa. Essa merita gli attestati di ammirazione che il mondo le prodiga. Arriveremo alla fine di questa guerra se non ci lasciamo prendere nei tranelli che ci vengono tesi. Se non abbiamo risposto alla nota del papa siamo d'accordo con i nostri alleati. Dobbiamo noi rispondere, malgrado l'alta autorità del pontefice a quelle osservazioni? Dove e che si desidera sopratutto che rispondiamo? Eppure là ove non si volle risparmiarci di chiedere i nostri scopi di guerra noi rispondemmo. Chi fu dunque che non rispose? Gli imperi centrali. Si annuncia ora che essi stanno per rispondere al pontefice. Noi attendiamo questa risposta. Anche nella nota papale ciò che riguarda il Belgio era lungi dal soddisfare la coscienza universale. Si, ci si dica ciò che si vuole. Si accetta di restituirci l'Alsazia-Lorena? Si accettano le riparazioni e la società delle nazioni? Ce lo dicano. Noi dobbiamo avere la certezza di non essere trascinati in un agguato.

Renaudel spiega il perchè i socialisti si asterranno dal voto. Dichiara che quando il governo avrà fatto le sue prove troverà le schede dei socialisti a suo favore.

Il Presidente legge l'ordine del giorno Laffont, che dice:

« La camera, approvando le dichiarazioni del Governo, e confidando in esso per procedere con energia alla attuazione del suo programma di guerra passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è accettato dal Governo ed è approvato con 378 voti contro 1. La seduta è tolta. (Stefani)

Tutte le nazioni hanno gli stessi diritti

PARIGI, 20. — Ecco un riassunto **delle dichiarazioni fatte nella seduta di ieri alla Camera del deputato Lemery:**

« **Non vi sono nè piccole nè grandi nazioni; tutte le nazioni hanno gli stessi diritti;** bisogna realizzare la società delle nazioni e consacrare questi diritti senza attendere che gli alleati siano separati ».

Lemery chiede al governo di associarsi alla bella risposta del Presidente Wilson al Pontefice. Non vi sarà libertà per i popoli, finchè il popolo tedesco rimarrà asservito alla casta militare. Il governo che rappresenta la Francia, che ha sopportato i più gravi oneri, ha il diritto di dire agli alleati: Io sono stata l'avanguardia, vi ho coperto coi corpi di tutti i miei figli, bisogna che il mio suolo nutrisca i miei eserciti, rendetemi alcuni dei figli che mi rimangono ancora! (Stefani)

Per rendere sempre più stretto il blocco che serra la Germania

LONDRA, 20. — **Si apprende che una conferenza ebbe luogo il 18 corrente al ministero degli esteri fra Lord Robert Cecil e Metin, per cooperare più strettamente con gli Stati Uniti che propugnano la politica del blocco più rigoroso contro il nemico, senza tuttavia ostacolare le condizioni economiche dei paesi neutri.** (Stef.)

ULTIME DELLA NOTTE

La battaglia nelle Fiandre fra inglesi e tedeschi

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Nelle Fiandre violento combattimento di artiglieria durò tutta la giornata senza diminuire fra la foresta di Houthoulst e la Lys. I colpi di fuoco si alternavano con più grande violenza contro vari settori della nostra zona di difesa. La notte non interruppe l'attività delle masse di artiglieria. Secondo i rapporti finora giunti il violento fuoco tambureggiante fu seguito all'alba da forti attacchi inglesi lanciati su largo fronte.

« Gruppo del principe ereditario di Germania. — Dinanzi a Verdun ieri i francesi nella mattinata attaccarono come pure nella serata senza successo presso quota 344 ad est di Samogneux.

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Presso Dunabourg sullo Stochod, presso Brody, Tarnopol viva attività d'artiglieria.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — In Bucovina i russi attaccarono allo vest di Arbora. Il nostro fuoco di difesa li respinse nelle loro trincee.

« Fronte macedono. — Nella curva della Cerna viva attività di combattimento ». (Stef.)

Per evitare la guerra civile

Korniloff alla corte marziale

PIETROGRADO, 20. — *I membri del comitato del consiglio centrale esecutivo dei delegati operai e soldati e il gruppo socialista rivoluzionario minimalisa anti-zimmervaldista emanarono un proclama invitante i russi a venire in blocco alla conferenza democratica per risparmiare alla Russia la guerra civile e per porre un freno all'elemento anarchico, alla rivolta ed alla forza della reazione.* (Stef.)

PIETROGRADO, 20. — *E' stato definitivamente stabilito che Korniloff sarà giudicato dalla corte marziale con partecipazione della giuria. Il governo provvisorio cedendo all'insistenza del consiglio dei delegati degli operai e soldati consentì che il processo abbia luogo non a Pietrogrado ma in una zona del fronte.* (Stefani)

Il Senato argentino approva la rottura con la Germania

BUENOS AYRES, 20. — (Senato) — Gonzalez pronunciò un discorso dicendo che il caso del conte Luxburg non è una cosa personale di questo diplomatico ma un delitto internazionale. La Germania accettò tacitamente i consigli criminosi di Luxburg. L'Argentina non può rimanere insensibile dinanzi a simili fatti. Roca e Barlucoa appoggiarono la proposta della rottura delle relazioni diplomatiche che fu approvato con 23 voti contro uno fra entusiastici applausi dell'assemblea. (Stef.)

MONTEVIDEO, 20. — Una dimostrazione di solidarietà con l'Argentina ebbe luogo a Montevideo. Venticinque mila persone sfilarono dinanzi alle legazioni delle nazioni dell'Intesa. Numerosi discorsi furono pronunziati. (Stef.)

L'arresto del gen. Papoulas

ATENE, 20. — *Si annuncia l'arresto a Nauplia del pericoloso reazionario generale Papoulas che il 10 dicembre 1916 ordinò di aprire il fuoco contro le truppe alleate.* (Stef.)

Il busto a Cesare Battisti inaugurato a Salsomaggiore

ROMA, 20. — In occasione della ricorrenza del 20 settembre a Salsomaggiore fu stamane inaugurato un busto in marmo a Cesare Battisti, presente il ministro Leonardo Bianchi, il prefetto della provincia, il sindaco, le autorità e i soldati in cura a Salsomaggiore e foltissimo pubblico. Dopo lo scoprimento del busto, avvenuto al suono dell'inno reale, parlarono applauditissimi il sindaco, il ministro Bianchi e l'on. Berenini che pronunziarono vibrati discorsi rievocando l'eroismo e il sacrificio di Cesare Battisti e ricordando la necessità della resistenza di tutta la nazione fino alla vittoria contro i nemici esterni ed interni. (Stef.)

La grandiosa dimostrazione del pomeriggio a Milano

MILANO, 20. — Le manifestazioni per la ricorrenza del 20 settembre sono culminate nel grande corteo popolare del pomeriggio. Alle ore 15 il corteo numeroso imponente si muove dal piazzare del monumento delle cinque giornate, pel corso Vittorio, Via Durini, via Dante e Legnano verso l'Arena. Precede il corteo una larga rappresentanza di militari feriti e mutilati e ciechi, parte a piedi, parte in automobile. La loro presenza suscita indicibile entusiasmo, intensa commozione. Raccolgono applausi ed acclamazioni dai balconi sono lanciati su di essi fiori a profusione.

Nell'immenso corteo figurano rappresentanze politiche, militari, operaie, ginnastiche e scolastiche in numero grandissimo. Ondeggiano le bandiere a centinaia, suonano gli inni patriottici, moltissime bande municipali, alcune delle quali venute dai comuni vicini.

La folla che assiste al passaggio del corteo è enorme. La piazza del Duomo e il Corso Garibaldi dove sorgono i monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi sono specialmente gremite e qui avvengono le scene di maggiore entusiasmo.

Alle 17 il corteo attraversata la città giunge all'Arena e viene applaudito sull'ingresso. Gli spalti sono già riboccanti di pubblico che all'entrata del corteo scoppia in entusiastici applausi ed evviva. I componenti del corteo occupano e gremiscono il prato mentre le musiche giungono e suonano gli inni fatidici della redenzione, le bandiere so no agitate al sole in segno di saluto.

Calmato l'entusiasmo, sotto la direzione del maestro Serafini una numerosa raccolta di suonatori, artisti e coristi eseguisce il Coro dei Lombardi e del Nabucco gli inni di Mameli e di Garibaldi e la marsigliese fra rinnovato entusiasmo del pubblico che unisce irresistibilmente la sua voce a quella dei cantori. In alto volteggiavano parecchi aeroplani, migliaia di bandiere sono agitate dagli spettatori. Il momento è grandioso e solenne. Alle 18.30, terminato il concerto la festa patriottica si chiuse. (Stef.)

Cronaca Provinciale

Da GORIZIA

LA FESTA DEL VENTI SETTEMBRE

Il commissario tenente colonnello Sestilli ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini di Gorizia !

La giornata fatidica, rievocatrice del fatto storico più denso di destino nella storia nazionale, vi trova ancora di fronte al secolare nemico, più accanito che mai nel difendere gli ultimi baluardi della sua resistenza. Ma a questo accanimento risponde impavido l'eroismo dei figli d'Italia che con indomito valore e con generosa effusione di nobile sangue, strappano ad una ad una e conquistano queste vicine balze, ormai sacre al culto degli italiani.

Testimoni di tanta gloria e di tanto sacrificio, come la strenua resistenza dei nemici raddoppia la tenacia ed il valore dei nostri soldati, così il lungo martirio della città vostra inspiri in voi maggior fervore di auspici e rinsaldi la vostra fede nella immancabile completa vittoria delle armi d'Italia.

In questo auspicio, in questa fede, levate oggi più alto e più fermo che mai, in faccia al nemico, il vostro grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'esercito!

Dalla residenza municipale, li XX Settembre 1917.

Il Commissario Ten. Col. dei CC. RR.
Sestilli ».

Da CIVIDALE

Cividale, 21 Settembre 1917.

RISTORANTE AL TAMBURINO

Risotto di funghi — Spaghetti all'acciuga — Anguilla alla Livornese — Cefali e Orate ai ferri — Passere e minuta fritta — Branzino alla salsa Olandese — Coniglio alla cacciatora.

Prop. Condutt. Giovanni Marola.

VENTI SETTEMBRE — UFFICIO NOTIZIE.

Oltre al manifesto del sig sindaco per celebrare la festa nazionale, la Giunta Municipale dispose le seguenti oblazioni:

Alla Congregazione di Carità L. 50. — Pro fondo mutilati, L. 50 — Pro orfani di guerra L. 50.

Oggi, per la ricorrenza della festa nazionale del Venti Settembre, la città è tutta imbandierata. I pubblici uffici osservarono l'orario festivo.

Per cura dell'assistenza civile gli ospitali vennero regalati di alcune casse di limoni.

✱ **In morte della sig. Maria Nassig Prane, offerse lire 5 a questo ufficio la sig. Edvige Nussi Strazzolini con** le figlie.

TEATRO - NOVO CINE

Sabato 22 e domenica 23 corr., colossale, magnifico spettacolo: « La Danzatrice Mascherata », dramma in cinque parti, di P. A. Garlotze, che una nuova gemma ha voluto aggiungere alla corona delle sue più belle creazioni cinematografiche. Ha tratto sullo schermo il forte, drammatico romanzo di Gabriele Chabrand e nel compito audace ha voluto trionfasse Cecil Frizan, giovane nobile, che al culto dell'arte si sente attirato sino all'esaltazione.

Le prossime rappresentazioni della entrante settimana avranno luogo martedì 25, giovedì 27, sabato 29 e domenica 30 corr.: spettacoli variati e di novità.

Da PALMANOVA

SMARRIMENTO

Venerdì 14 corrente, partendo con vettura da Tiezzo (Azzano X) e percorrendo la strada che conduce a Palmanova, fu smarrito un portafoglio contenente L. 14250. Trattandosi di danaro non proprio, lo smarritore fa viva preghiera all'onesto che lo abbia ricuperato, di portarlo alla Ditta A. Manzoni e C., di Udine, ove gli verrà corrisposta generosa mancia.

CRONACA CITTADINA

IL XX SETTEMBRE

Ieri per la fausta ricorrenza della storica data del XX Settembre tutti i pubblici edifici e numerosissime case private erano imbandierate. Sul gran balcone del Palazzo della Loggia stavano esposte le bandiere di tutte le Nazioni alleate contro gli imperi centrali.

Il Sindaco inviò a S. M. il Re e al Sindaco di Roma i due telegrammi che abbiamo pubblicato ieri.

Per disposizione della Giunta municipale la somma di Mille lire che veniva ogni anno erogata alla Congregazione di Carità, fu devoluta al Comitato pro S. Osvaldo.

Vennero deposte corone sui monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi della Società Veterani e Reduci, e sotto il busto del barnabita Paolo Sarpi dal Fascio interventista.

Simpatiche manifestazioni delle terre redente

Continuano a pervenire offerte da parte delle nobili terre redente.

Ieri il Municipio di Aiello inviava la somma di lire 500 e quello di Perteole di lire 200, accompagnando la gentile offerta con parole di sincera partecipazione al lutto della città nostra.

Oggi, per festeggiare la gloriosa data del 20 settembre, sono pervenute due elargizioni: una di lire 500 dal Comune di Campolongo, e l'altra di lire 200 da Grado.

Udine, commossa e riconoscente per tante prove di fraterna solidarietà, le quali rinsaldano i vincoli che ci legano alle terre redente, sia nella gioia che nel dolore, porge, anche in nome dei fratelli beneficati, le più vive grazie.

I NOSTRI BRAVI SOLDATI

Il sig. comandante del battaglione aerostieri, prima colonna autonoma gas, ha trasmesso al signor Sindaco la somma di L. 176.87 raccolta tra gli ufficiali e militari del suo reparto per i danneggiati del 27 agosto u. s. La gentile offerta era accompagnata dalle seguenti nobilissime parole:

« Non cospicua è la somma, ma intenso il sentimento che l'ha suscitata e che l'ha compiuta fra essi: non è che una parte del loro soldo giornaliero, cui hanno rinunciato col cuore, onde poter aggiungere — alle generose donazioni che la pietà e la carità radunano ovunque vi sia il pianto — la loro umile offerta.

Voglia perciò la S. V. accoglierla quale testimonianza viva di quel fraterno senso d'amore e di solidarietà che tutti ci vincola, così nella gioia come nel dolore della Patria ».

PER I PROPRIETARI DI CASE DANNEGGIATI DALLO SCOPPIO DEL 27 AGOSTO.

Il Sindaco, allo scopo di venire incontro all'interessamento fattogli dalla Sottocommissione tecnica del Comitato esecutivo per i danneggiati dallo scoppio di S. Osvaldo, la quale desidera raccogliere gli elementi di studio necessari per l'esplicazione del suo mandato, invita i proprietari di case, che hanno risentito danni per le esplosioni del giorno 27 agosto u. s. a produrre con la possibile sollecitudine e non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., una dichiarazione, in carta semplice, dei danni suddetti.

La dichiarazione dovrà indicare:

a) Nome, cognome, paternità ed attuale residenza del danneggiato;

b) denominazione della strada e numero civico dello stabile;

c) descrizione sommaria dello stabile con l'indicazione del numero dei piani e loro dimensioni;

d) descrizione ed entità dei danni.

La dichiarazione dovrà essere presentata all'ufficio di vigilanza urbana.

CONTRAVVENZIONI PER IL CALMIERE.

Dalla guardia urbana vennero denunciati per violazione del calmiere sul granoturco i commercianti Patriarca Arnaldo, Patriarca Giacomo, Pividori Anna ved. Patriarca e Fadini Ubaldo.

Dai RR. Carabinieri vennero posti in contravvenzione per violazione del calmiere sul burro, Negro Antonia fu Mattia di anni 24, da Lusevera e Clochiatti Alberto di Angelo, di anni 17, commesso di negozio, questo come acquirente di burro.

Così anche gli acquirenti dovranno rispondere della contravvenzione, ed è da augurarsi che non solo i commercianti e di produttori si persuadano del dovere di vendere al prezzo fissato, ma che i consumatori non concorrano da parte loro a provocare il rialzo dei prezzi con l'eccettare lacquisto a prezzi superiori.

Il consumatore **che acquista a prezzi** sopra calmiere danneggia **sè stesso e gli altri e si espone a giusta pena; mentre per difendersi dalle eccessive pretese dei commercianti avrebbe il facile mezzo di chiedere subito l'intervento delle autorità ed agenti di pubblica sicurezza.**

L'ESITO DEI CONCORSI PER LE SCUOLE COMUNALI

La **Commissione giudicatrice per i** concorsi a posti di maestre nelle scuole elementari di Udine (composta dei signori: assessore comunale avv. Zagato, ispettore scolastico prof. Rigotti, direttore cav. Bruni, maestro Fruch, maestra Croattini, ha presentato oggi al signor Sindaco i risultati del suo lavoro.

Delle 18 concorrenti ammesse alle prove di esame, le signorine Caterina Saccardo, Carmela Piovesan e Clelia Fracasso riuscirono vincitrici nel concorso a maestre in soprannumero; e la signorina Elisa Gobbi nel concorso interno a maestra nelle scuole urbane femminili inferiori.

TEATRO MINERVA

Oggi finalmente si rappresenta « Suor Teresa », **la grande cinematografia tratta dal popolare dramma del** Camoletti. L'interessante **figura della** protagonista è vissuta sulla **scena muta** da un'acclamata artista, Gemma Bellincioni, non soltanto grande **cantante** ma anche grande attrice.

Il film che presenta la Corte di Spagna all'epoca di Eugenia di Montijo e nella trama le lotte dei carlisti, ha esterni e scene meravigliose.

TEATRO SOCIALE

« La fidanzata dei dollari » avrà questa sera la sua apparizione al teatro Sociale.

E' una film di avventure emozionanti che attirerà la curiosità e l'interesse del pubblico, ed è eseguita da artisti di grande valore.

I prezzi saranno i normali, per quanto la film sia di grande mole. Il teatro si aprirà alle 18.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano